

**L'intervista**

**Veltroni: l'astensione un allarme per tutti**

«Alemanno ha tolto a Roma anima e identità. Con Marino si cambierà. L'astensione? È un allarme per tutti». È l'analisi di Walter Veltroni.

Fusi a pag. 4

**Veltroni: alle urne meno di 1 elettore su 2 un errore autograticarsi senza riflettere**

**L'INTERVISTA**

ROMA «Alemanno è stato il sindaco dell'estrema destra romana. Ha perso così rovinosamente perché ha tolto a Roma anima e identità. Marino glielie restituirà, ne sono sicuro».

Il giorno dopo la netta vittoria del centrosinistra alle amministrative il cui fiore all'occhiello è la riconquista del Campidoglio, Walter Veltroni, che di Roma è stato primo cittadino per due mandati, analizza le ragioni del successo senza nascondersi zone d'ombra e inquietudini.

**Partiamo dal quadro generale. Un marziano resterebbe di stucco: dalla non vittoria di febbraio il centrosinistra è passato al 16 a zero di ieri. Cos'è successo?**

«Il dato è inequivoco: siamo di fronte ad una chiara vittoria del centrosinistra e ad una clamorosa ed uniforme sconfitta del centrodestra. Il centrosinistra vince perché in generale è vissuto dagli elettori come più affidabile nelle esperienze di governo delle città. E' un elemento interessante: laddove c'è l'elezione diretta, come appunto nel caso dei sindaci, il consenso che va al centrosinistra è legato alla credibilità di amministratori e candidati, più che a fatti politici nazionali. Che invece pesano sull'elettorato di centrodestra: abituato alla rissa e alla contrapposizione frontale sempre e comunque oggi che si trova in una condizione diversa si sentè meno motivato».

**E come reagirà? Che farà Berlusconi: rovescerà il tavolo del**

**le larghe intese del governo Letta?**

«La cosa peggiore che, guardando a questo risultato elettorale, il centrodestra potrebbe fare è appunto tornare alla rissa. La condizione del Paese, la gravità della crisi economica, i problemi dell'occupazione e del lavoro sono tali che non tollerano toni da ordalia. Chi seguisse quella strada rischierebbe di pagare un prezzo elettorale ancora più alto».

**E i 5Stelle? Anche loro hanno perso. Pure Grillo potrebbe essere tentato dall'aumentare il volume dello scontro contro tutti e conto tutto?**

«Il ridimensionamento di 5Stelle è l'altro elemento che emerge dalle urne. Siamo di fronte ad una forza politica che ha consumato questi mesi oscillando tra attacchi al Parlamento, negazione dello ius soli, discussioni interminabili su diarie e scontrini; espulsione dei dissidenti. Una specie di abbecedario della vecchia politica, molto lontano dalle aspettative di innovazione sparse a piene mani nei comizi di Grillo. Tuttavia il punto politico centrale, che si impone per forza, è un altro».

**L'astensionismo ormai patologico. Un record negativo. Giusto?**

«Certo. Ai ballottaggi si è recata alle urne meno della metà degli elettori, e questo parla di una situazione complessiva di crisi del sistema. La cosa peggiore sarebbe trarre frettolose e autograticanti valutazioni politiche dal voto di ieri e non capire invece che il rifiuto delle urne è un altro fortissimo messaggio che il Paese sta mandando per chiedere

cambiamento, innovazione, dinamismo, onestà».

**Ma il cuore della tornata elettorale è stato il voto di Roma. Da ex sindaco come lo giudica?**

«Il primo elemento è, come dicevo, la rovinosa sconfitta di Alemanno. I risultati elettorali evidenzia la realtà: i romani hanno detto che ha fatto male, molto male, il sindaco. In primo luogo perché non si è mai assunto una sola responsabilità. Non ha fatto altro che piangere per cinque anni. Diciamo la verità: è stato un fallimento cominciato il giorno stesso che è arrivato al Campidoglio e ha trovato ad attenderlo un nugolo di mani tese nel saluto fascista. Ha fatto bene Marino a non volere, come non volli io, festeggiamenti in quella sede: il Campidoglio è la piazza di tutti i romani. E questa è la prima cosa: Alemanno è stato il sindaco della destra estrema della città. Io considero aver fatto il sindaco di Roma l'esperienza più bella della mia vita e mi ha fatto piacere il sondaggio di Ballarò secondo cui quasi la metà dei romani mi considera il miglior sindaco degli ultimi vent'anni. Nella mia esperienza, ho compreso che le cose importanti sono nell'ordine: essere il sindaco di tutti e dunque unire la città socialmente, politicamente e generazionalmente; avere una idea di comunità perché Roma solo così si governa; avere fiducia nei romani perché Roma è una città sensibile e se gli mandi i messaggi giusti risponde».

**E il neo sindaco Marino che messaggio deve mandare fin da subito?**

«Rigettare la rassegnazione. Ro-

ma è una città dove spesso prevale un atteggiamento rinunciatario: questo non si può fare, quest'altro è impossibile e così via. Io passavo dalla mattina alla sera a rimuovere ostacoli, e la cosa più bella era sbloccare le cose incancrenite da anni. Alla rinfusa elenco alcune delle realizzazioni di quegli anni: la Fiera di Roma, l'Auditorium, il pas-sante dalla Farnesina al Gemelli, la stazione Tiburtina, il Macro, il Piano regolatore, la Ztl, l'Ara Pacis, la riapertura della Galleria Colonna, il raddoppio dei posti negli asili, le notti bianche e tanti altri interventi. Dico queste cose perché spesso la memoria fa brutti scherzi e rende uniformi cose che uniformi non solo. E soprattutto perché sono persuaso che una esperienza romana di governo di centrosini-

stra che riprenda quell'impostazione, ovviamente sviluppandola e innovandola, sarebbe in sintonia con la città».

**Ma lei con Marino ci ha parlato? E cosa gli ha detto?**

«Che fare il sindaco è la più alta forma di missione civile che esista. In quanto sindaco non c'è problema di una famiglia di Roma che non ti debba riguardare. Spero vivamente che Ignazio allestisca una squadra all'altezza della sfida e abbia voglia di dedicarsi minuto per minuto alla più bella delle esperienze pubbliche immaginabili».

**E la prima cosa che deve fare Marino qual è?**

«Ricostruire lo spirito della città. Alemanno ha tolto l'anima a Roma, gli ha tolto l'orgoglio di sé, la sua identità. Durante il mio mandato, per sette anni Roma è

stata la locomotiva economica dell'Italia, negli indicatori è sempre cresciuta più del Paese. Poi quella locomotiva si è fermata».

**Tanta astensione cosa deve suggerire a Marino?**

«Di andare a cercare uno per uno quelli che non hanno votato, parlare con loro, spiegare cosa vuole fare. Marino dovrà dedicarsi alla riconquista di quei cittadini».

**Però poi un sindaco si giudica sulle cose che ha fatto. Quale deve essere la priorità di Marino, concretamente?**

«Restituire a Roma la sua vocazione di città turistica, legata al mondo della cultura e di produzione dell'immaginario. Di una città che deve valorizzare il suo enorme patrimonio ambientale. A Roma bisogna creare lavoro e Roma è il luogo ideale per raccontare l'unicità italiana».

Carlo Fusi

**HO SENTITO IGNAZIO E GLI HO DETTO CHE FARE IL SINDACO È LA PIÙ ALTA FORMA DI MISSIONE CIVILE CHE ESISTA**

**GIANNI È STATO UN PESSIMO AMMINISTRATORE HA PIANTO PER 5 ANNI E NON SI È MAI PRESO UNA RESPONSABILITÀ**

**L'ELETTORATO DI CENTRODESTRA SI È SENTITO POCO MOTIVATO. MA GUAI SE BERLUSCONI TORNA AI TONI DI RISSA**



Walter Veltroni

